

## ACCORDO FIAT: LE RAGIONI DI UNA SCONFITTA.

BISOGNA ESSERE ESTREMAMENTE CHIARI: L'accordo FIAT è una sconfitta, secca e pesante, non solo per gli operai della FIAT, ma per l'insieme del movimento operaio

E' UNA SCONFITTA per come è avvenuto/ poche ore dopo la grossa manifestazione antisindacale, promossa e gestita direttamente dalla FIAT, dimostrando che si cedeva a questa manifestazione, risultata più importante di 35 giorni di lotta e di manifestazioni.

E' UNA SCONFITTA per i contenuti dell'accordo: l'accordo accoglie pienamente il punto di vista padronale, dà mano libera alla FIAT per la Cassa Integrazione a tempo indeterminato (si parla dell'83) per la mobilità cosiddetta interna (l'intero Piemonte) e per la mobilità esterna (cioè i licenziamenti).

L'unico punto che il sindacato rivendica come una vittoria è che non ci saranno licenziamenti collettivi. Ma volendo anche dimenticare i 5000 licenziamenti effettuati nell'ultimo anno, si deve dire che Agnelli aveva già ritirato i licenziamenti (alla caduta del governo Cossiga) e che la Cassa Integrazione di questo tipo è una "forma mascherata di licenziamento", come ricorda il manifesto della FIM per la sottoscrizione.

QUESTO ACCORDO NON PUO' ESSERE ACCETTATO NEMMENO COME UNA MEDIAZIONE AL RIBASSO: GIUSTAMENTE LA MAGGIORANZA (chechè ne dica il sindacato) DELLE ASSEMBLEE FIAT LO HA RESPINTO.

La FIAT, come noi sostenevamo fin da giugno, ha voluto, in questo scontro, ottenere la sconfitta politica del movimento operaio nel suo insieme, mano libera nella ristrutturazione, la fine del sindacato in fabbrica (il sindacato dei consigli), l'affermarsi di un sindacato tutto istituzionale (e quindi malleabile). INOLTRE, in questa lotta, LA FIAT HA "FATTO POLITICA" DIRETTAMENTE, SCAVALCANDO PARTITI E ISTITUZIONI, DANDO UN SEGNALE A TUTTO IL PADRONATO.

QUESTO ACCORDO APRE LA STRADA A TUTTO QUESTO !!!!!

E' fin troppo facile ricercare (come qualcuno fa) le cause della sconfitta nelle forme di lotta. Esse sono molto più lontano.

VANNO RICERCATE IN PARTICOLARE NELLA STRATEGIA SINDACALE, LA COSIDDETTA "LINEA DELL'EUR".

In essa si parla di "compatibilità oggettive dell'economia" cui subordinarsi; di costo del lavoro da ridurre, LAMA, per primo ha parlato di "operai esuberanti" che possono e devono essere espulsi dalla fabbrica.

Inoltre in essa si riconosce l'esigenza della mobilità (lo stesso contratto dei metalmeccanici, al punto 4 parla di "mobilità esterna").

In questi mesi, inoltre, il sindacato, invece di accorgersi di ciò che stava succedendo e di elaborare una strategia adeguata all'attacco, ha passato i giorni a discutere di quello "0,50%", partorito da CARNITI, e già respinto dai lavoratori, per vedere se quello poteva essere una strategia sindacale.

SONO QUESTE ASSURDITA' AUTOLESIONISTE CHE HANNO INDEBOLITO IL FRONTE OPERAIO SONO QUESTI DELIRI CHE AGNELLI HA UTILIZZATO PER IMPORRE IL SUO PUNTO DI VISTA E' QUESTO VUOTO DELLA STRATEGIA CHE HA DETERMINATO LA SCONFITTA ALLA FIAT.

Non dobbiamo neanche nascondercelo, però, che non tutti escono sconfitti da questa lotta, dentro al sindacato e al movimento operaio.

- +++ esce sconfitta la classe operaia, della FIAT e del resto del Paese.
- +++ esce sconfitta la FLM, partita con una posizione incerta e subalterna e che ha assunto, poi, la mediazione Foschi come piattaforma.
- +++ esce sconfitta la concezione del "sindacato dei consigli", che, nella resa dei conti che si va aprendo, sarà pesantemente attaccata.

sono

L'analisi della crisi su cui si è basata negli ultimi anni la ~~strategia~~ del PCI e ~~del~~ sindacato è profondamente sbagliata e ~~è~~ inadeguata a comprendere la realtà. Per questo la strategia che si decide (quella dei sacrifici o dell'EUR o della solidarietà nazionale) è altrettanto sbagliata e inadeguata. Perché i lavoratori dovrebbero fare i sacrifici? In sostanza ~~il problema sarebbe quello~~ di un'incapacità del padronato (e del governo) di programmare e gestire la produzione e gli investimenti necessari per rilanciare l'economia aumentando il benessere per tutti.

- A questo problema le risposte da dare sono :
- 1) rilancio del processo di accumulazione, ~~realizzando~~ ~~gli~~ investimenti necessari a questo scopo ~~e~~ ~~compiendo~~ il costo del lavoro (sacrifici)
  - 2) Controllo delle finalizzazioni degli investimenti con una programmazione di tutto il processo economico da attuare con un accordo ~~delle~~ <sup>tra le</sup> parti sociali.

Questa analisi è ~~errata~~ ~~in~~ ~~perdente~~ e sbagliata :

1) Non è vero che gli investimenti sono scarsi : il livello degli investimenti è molto alto ; non si tratta però di investimenti aggiuntivi <sup>(allungamento della vita produttiva e dell'occupazione)</sup> ma che comportano modificazione della tecnologia, decentramento e riduzione ~~della~~ ~~occupazione~~ della manodopera necessaria e aumento della produttività ; il contrario dell'effetto che ~~da una analisi neoclassica~~ i sindacati si aspettavano e si aspettano. Se oggi in presenza di un aumento della produttività c'è una sostanziale tenuta dell'occupazione industriale, ciò dipende dall'alto livello dell'attività industriale sostenuto da un livello dei consumi che si mantiene alto. La politica dei sacrifici ha così ottenuto il risultato di permettere al padronato un risparmio di una grossa quantità di capitali che sono stati usati per investimenti sostitutivi ~~di~~ e non aggiuntivi, e per produrre beni che corrispondono al tanto vituperato modello di consumi rispetto al quale non si è modificato una virgola, e anzi rispetto al quale non si dice più nella sostanza nulla.

Non funziona più ~~il meccanismo~~ nemmeno il meccanismo che funzionava negli anni '50 dei due <sup>anni</sup> ~~beni~~ : sacrifici per gli operai e poi sviluppo dell'occupazione, <sup>instabilità</sup> anche gestito dal padrone.

2) la causa principale della ~~crisi~~ delle economie capitalistiche sta nel fatto che non hanno più la possibilità di manovrare a piacimento nei paesi del 3° mondo. In particolare le materie prime (petrolio in testa) non sono più gratis come una volta. Il boom degli anni '60 si fondava sulla rapina a mano armata dei paesi del 3° mondo che invece oggi reclamano e impongono indipendenza e autonomia.

Questo vuol dire che la crisi è un dato (non) facilmente eliminabile e nasce da un sacrosanto processo di emancipazione e liberazione nazionale.

3) Nella situazione mondiale di difficoltà dell'economia capitalistica i paesi più forti scaricano i problemi su quelli più deboli i quali in gran parte accettano o sono costretti ad accettare questo ruolo. E' inutile <sup>decisivi</sup> ad es. fare piagnistei sull'incapacità del padronato a sviluppare settori come l'informatica & C'è una precisa scelta politica di far sì che la ricerca in questo campo sia nulla che deriva proprio dalla scelta di chi accetta un ruolo subalterno in cambio di garanzie politiche ed economiche; questo ovviamente vale sia per le industrie trainanti del settore che per il governo. Più in generale si potrebbe fare lo stesso discorso per molti dei settori trainanti dell'economia (chimica, elettronica in particolare) ~~il padronato non è incapace di fare il suo mestiere~~ <sup>Il "padronato non è incapace di fare il suo mestiere"</sup> ma agisce nelle sue linee generali secondo motivazioni politiche coerenti. Lo stesso ruolo per niente alternativo delle PPSS è un'ulteriore dimostrazione di come questa logica domini anche a livello governativo? <sup>(ma anzi di sostegno e promozione all'industria)</sup>

\* (Divisione internazionale del lavoro = imperialismo) capitalistica

La conclusione della vertenza FIAT pone al movimento operaio e al sindacato importanti quesiti la cui risposta è determinante per l'andamento dello scontro di classe dei prossimi anni e per la natura stessa del sindacato italiano.

È fin troppo facile attribuire alle forme di lotta o ad altri aspetti singoli e particolari le cause della sconfitta. È fin troppo sbrigativo (oltre che profondamente sbagliato) parlare di risultato, sia pur positivo.

Il problema vero è che una serie di nodi importanti, sia nelle relazioni industriali, sia di divergenze nel sindacato, sono venuti al pettine.

Cosa si prefiggeva la FIAT in questo scontro? Quali obiettivi si dava? Quali strumenti si ~~usava~~ è data?

La FIAT ha due obiettivi principali (la crisi dell'auto non c'entra nulla): Essi sono:

- 1) Riprendere completamente il controllo sulla forza lavoro, sulla sua dislocazione, sulla sua qualità, sulla sua produttività, sulla sua mobilità, sulla possibilità incontrastata di assumere, di licenziare, di sospendere, di spostare.
- 2) Distruggere non il sindacato in quanto tale, bensì il sindacato dei consigli, le sue strutture, le sue assemblee, il suo modo di fare politica, la sua ideologia e perfino, (fisicamente, espellendoli dalla fabbrica) i suoi quadri. Distruggere anche (in termini di credibilità e di linea, di organizzazione) la FLM che, sia pure in maniera contraddittoria si è fatta portatrice di quella concezione.

Questi gli obiettivi. ~~MMMMMMMMMMMM~~ Il respiro dell'attacco FIAT non era limitato alla fabbrica. L'offensiva era una indicazione di linea per tutto il padronato italiano, la FIAT ha fatto politica in prima persona, non accettando, scavalcando, ignorando ogni mediazione politico/partitica/istituzionale.

Essa ha utilizzato la pubblicità sui giornali, ha subordinato a sé partiti e governo, durante la vertenza e dopo, ha stretto alleanze sociali (i capi e una parte degli intermedi). La FIAT ha utilizzato pesantemente e abilmente le ambiguità, le contraddizioni, le incertezze, le divisioni esistenti nel sindacato, tra Confederazioni e FLM, tra e nei partiti di sinistra e tra essi e il sindacato.

È una sconfitta del movimento operaio ~~mentre~~?

Noi pensiamo che lo sia, senza ombra di dubbio.

Non uno degli obiettivi sindacali è passato. L'unica "vittoria" sbandierata è che non vi sono stati licenziamenti collettivi e formali.

Ma anche dimenticando i 5.000 licenziamenti dell'ultimo anno, basta ricordare il giusto manifesto della FLM per la sottoscrizione in cui si diceva "No ai licenziamenti mascherati". E cosa sono migliaia di operai in cassa integrazione fino all'83?

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

La FIAT inoltre ha conseguito pienamente i 2 obiettivi che si era data.

- 1) Al di là e al di fuori di qualsiasi logica produttiva ha messo in cassa integrazione chi voleva (nonostante le dichiarazioni contrarie).

In primo luogo i militanti e i quadri della sinistra <sup>del</sup> sindacata e i delegati. Ma anche gli invalidi, i giovani, le donne. ~~Questa~~ <sup>Questo</sup> ~~soprattutto,~~ <sup>soprattutto,</sup> ~~(questa cosa è colta da pochi)~~ <sup>ha</sup> ~~vanificato~~ <sup>vanificato</sup> 20 anni di battaglie sindacali?

In secondo luogo ha ottenuto la mobilità più selvaggia (in tutto il Piemonte, all'interno del gruppo, entro 50 Km. fuori dal gruppo). Inutile spiegare cosa significhi questo per le donne, gli invalidi etc.

In terzo luogo ha imposto una Cassa Integrazione non ~~scata~~ <sup>quantificata</sup> nei tempi, ma legata solo a esigenze produttive. Inoltre ha regalato migliaia di persone a lavoro nero.

- 2) Non solo ha distrutto l'organizzazione sindacale, fisicamente dentro la FIAT, ma ha scatenato una canea senza precedenti contro il sindacato dei

dei Consigli", contro i delegati, contro la FLM, dentro e fuori al sindacato.  
E' in atto un processo contro tutto ciò che hanno rappresentato gli ultimi 10  
anni di lotte operaie e negli obiettivi e nelle forme di organizzazione.

I giornali (che in questi momenti <sup>si ricordano</sup> ~~scoprono~~ chi è il <sup>vero</sup> padrone), i partiti (in par-  
te anche quelli di sinistra), hanno scatenato una vera e propria campagna di  
annientamento verso le assemblee, i consigli dei delegati, l'egualitarismo;  
la rigidità della forza lavoro, le forme di lotta dure, la possibilità di dis-  
sentire dalle posizioni ufficiali del sindacato.

Ma a questo coro si sono aggiunti spezzoni di sindacato e personalità sin-  
dicali. Da BENVENUTO che impazza sulla stampa proponendo la mobilità selvaggia,  
il referendum tra i lavoratori, la revisione della scala mobile ("non deve essere  
più intoccabile"), la selvaggia divaricazione salariale etc. a GARAVINI che  
riferendosi ai delegati parla di "fardello di cui liberarsi al più presto".  
A DEL TURCO che si dissocia dalla gestione della vertenza FIAT etc. \*

La Segreteria CGIL-CISL-UIL, in questi giorni ~~sta~~ sta discutendo la regolamen-  
tazione delle assemblee.

*Voi ministri parlano di una ~~estenuante~~ liquidazione dei ~~semplici~~ FLM.*

E' una sconfitta del sindacato?

*nel sindacato <sup>si</sup> è battuto su <sup>forza</sup> ~~forza~~ <sup>di dare</sup>*

A questo punto la risposta è scontata: è una sconfitta per chi ~~crede nel "sin-~~  
~~dacato dei consigli"~~, non lo è per chi da anni si batte per un sindacato istitu-  
zionale, fuori dalle fabbriche, legato <sup>subalterno</sup> a partito e ~~XXXXXX~~ quadro politico, vin-  
colato da precise compatibilità con il sistema capitalistico,

Anzi i portatori di queste linee (e sono tanti e in tutte le 3 Confederazioni)  
escono rafforzati dalla vertenza FIAT e in questi giorni fanno pesare il loro  
Maggior peso politico.

E' una Waterloo del movimento operaio ?

Noi pensiamo di no. Noi pensiamo <sup>che</sup> sia una sconfitta anche pesante, ma dipende  
da noi, dai lavoratori, da chi ha sempre sostenuto certe posizioni, dai delegati,  
fare si che la sconfitta non si trasformi in rotta, ma sia anzi, un'occasione di  
chiarezza, indispensabile per una controoffensiva.

E' nella strategia sindacale, è nella linea dell'EUR, la breccia in cui si è  
incuneato Agnelli, lì e non nelle forme di lotta (magari sbagliate e/o inadeguate)

E' nel boicottaggio di questa lotta, <sup>da parte</sup> ~~da parte~~ di alcuni settori sindacali (che ~~vor-~~  
vedevano questa come occasione di rivincita) che vanno ricercate molte delle cause  
della sconfitta. Perché, nonostante fino da giugno si conoscessero le intenzioni  
~~XXXXXXXX~~ della FIAT, non si sono cercate soluzioni adeguate? perché mentre  
a FLM denunciava la portata generale <sup>e politica</sup> dello scontro in atto, le Confederazioni  
perdevano tempo a discutere di quella pensata geniale di CARNITI, quello 0,50,  
già respinto da tutti i lavoratori?, perché si è fatto lo sciopero generale  
solo di ~~XXXXXX~~ 3 o 4 ore e dopo un mese che veniva richiesto con forza?

Perché si è partito così con ritardo con la sottoscrizione? perché si è firmato  
il giorno stesso della manifestazione dei 40.000; dando l'idea di una resa totale.

E' solo incapacità, miopia, slegame con la realtà o è anche una precisa volon-  
tà politica di una parte del sindacato?.

E' necessario ridiscutere la strategia sindacale, vedere come mai Agnelli può ~~non~~  
farsi forte di essa, dell'art. 4 del contratto dei metalmeccanici, dei discorsi  
di MATTINA sulla rappresentatività dei delegati, è necessario rivedere il discorso  
delle compatibilità, della subalternità di analisi che il sindacato ha rispetto  
alla analisi capitalistica della crisi.

E' necessario che tutti quelli che non vogliono un sindacato istituzionale,  
subalterno ai partiti e al quadro politico diano oggi battaglia contro il restrin-  
gimento e per l'allargamento della democrazia operaia, per il mantenimento e l'al-  
largamento dei Consigli, per l'allargamento dell'egualitarismo, per la gestione  
operaia delle lotte (non delegandole alle istituzioni), sconfiggendo e respingendo  
la mobilità, la cogestione insita nei discorsi ~~XX~~ sullo 0,50, respingendo ogni  
compatibilità rilanciando una analisi operaia della crisi e il punto di vista dei  
a LAMA e a CARNITI, che parlando di quelli che hanno votato contro l'accordo  
li definiscono "teppisti", "irresponsabili" etc.

bisogni operai, rilanciando la parola d'ordine strategica della riduzione dell'orario di lavoro, elaborando una strategia per la riunificazione della classe. e' ridicolo che LAMA e gli altri pastengano che i "capi sono lavoratori come tutti gli altri" quando oggi questo non é vero, e lo si é visto, e quando poi non fanno nulla per slegarli dall'egemonia padronale investendo l'organizzazione del lavoro con una critica operaia, che trovi in loro inderimento nel ciclo produttivo non di controllo).

E' necessario battersi contro le attuali tendenze nel sindacato, senza <sup>quelle</sup> ambiguità e incertezze che hanno spesso caratterizzato la FLM (anche questo é un elemento di sconfitta). Solo così é possibile, ed é possibile, recuperare questa sconfitta e preparare la controffensiva.